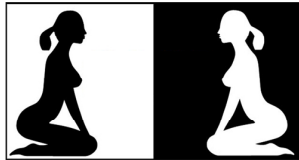


club associati svizzera italiana
cp 207
6500 bellinzona 5

Premessa	pag.2
I - Introduzione	pag.2
Ia – Composizione dell’offerta	pag.3
Ib – Quantificazione	pag.3
II – Punti sensibili	pag.4
IIa – Ordine pubblico	pag.4
a – la tratta	pag.5
b – prostituzione forzata	pag.5
c – reati comuni	pag.5
d – reati economici	pag.5
IIb – Salute pubblica	pag.5
IIc – Leggi sull’immigrazione	pag.6
IId – leggi sul lavoro	pag.6
IIe – Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo	pag.7
III – Limiti attuali	pag.7
IIIa – Cosa frena le prostitute “regolamentabili” a mettersi in regola	pag.7
Esempio I	pag.7
Esempio II	pag.7
Conclusione	pag.7
IIIb – Problemi futuri	pag.8
IV – Conclusioni (o ritorno all’introduzione)	pag.8
V – Proposta	pag.8
Esempio di progetto pilota	pag.10



club associati svizzera italiana
cp 207
6500 bellinzona 5

Premessa

Nel nostro Paese oltre la metà delle prostitute lavora illegalmente.

L'attuale strategia non permette alle forze dell'ordine di ripristinare la legalità, ma soprattutto non consente di razionalizzare le risorse disponibili per operare in modo efficace contro la prostituzione forzata e la tratta degli esseri umani.

Alla luce della situazione venutasi a creare in alcuni Cantoni, è altamente improbabile che con l'attuale strategia, si possa aver ragione del fenomeno, a meno di non voler innescare un "effetto canapai"¹ come quello conosciuto in Ticino nel 2003.

Va sottolineato che la situazione odierna tende a far aumentare il sentimento d'insicurezza nella popolazione e questo, anche se impossibili da quantificare, genera dei costi sociali elevati.

Come già ricordato, in Svizzera oltre il 50% dell'offerta di sesso a pagamento è illegale.

Le possibili ipotesi che si possono formulare per spiegare quanto sta accadendo sono principalmente due.

- 1) Le forze dell'ordine sono incompetenti, corrotte e inefficaci.
- 2) L'armamentario legale a disposizione delle forze dell'ordine è inadeguato al contesto odierno.

Che le forze dell'ordine di 26 cantoni siano tutte contemporaneamente incompetenti, corrotte e inefficaci è inverosimile. Resta da analizzare la seconda ipotesi.

Quel che è certo è che per legiferare in modo efficace mancano le conoscenze indispensabili a regolamentare il fenomeno, proteggere le vittime e incapacitare i criminali così da riportare finalmente la situazione sotto il controllo delle autorità.

I - Introduzione

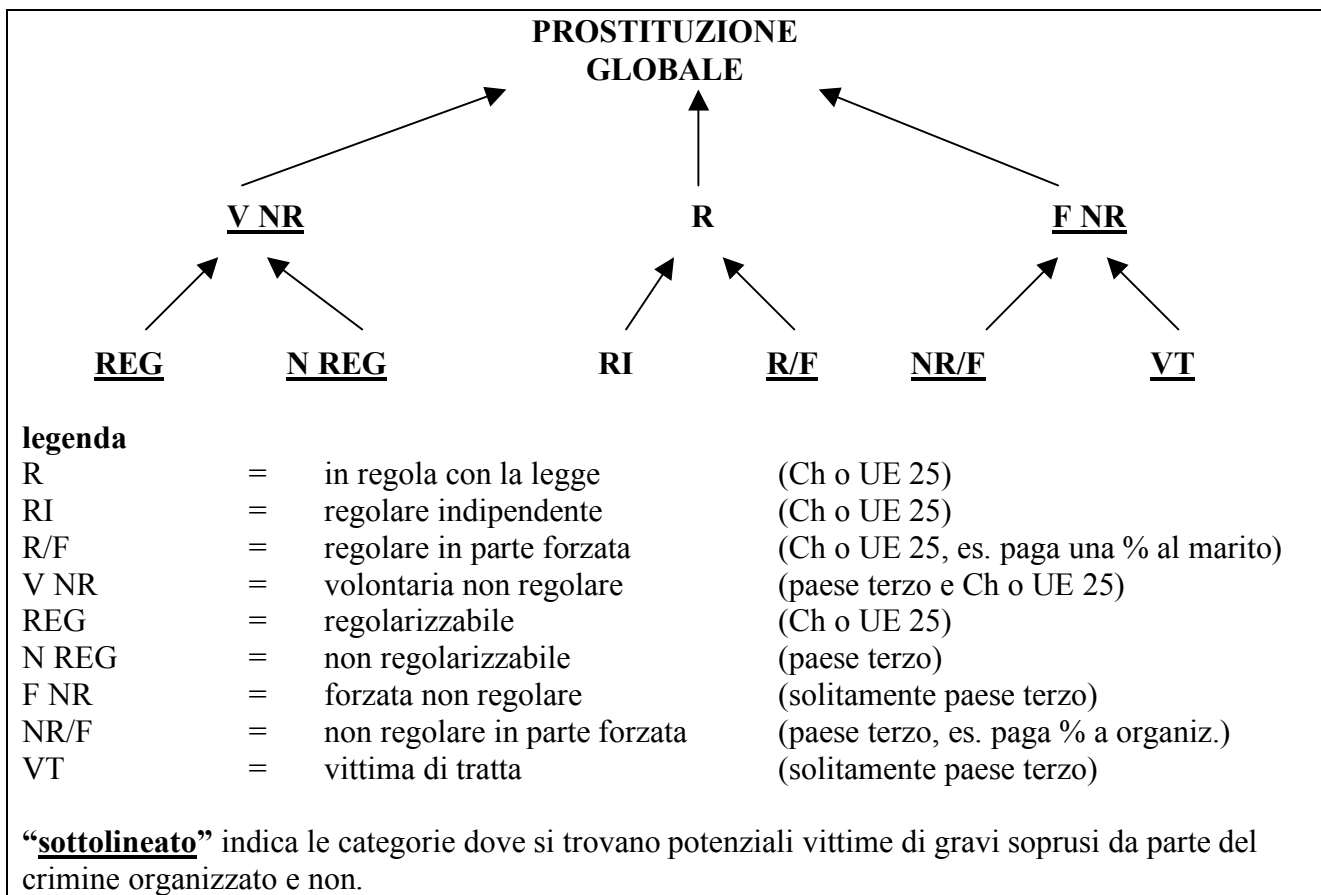
Il fenomeno della prostituzione coinvolge direttamente o indirettamente diversi settori di primordiale importanza per il buon funzionamento dello Stato, quali l'ordine e la salute pubblica, l'economia, l'immigrazione e le leggi a tutela dei lavoratori e degli esseri umani.

Nel nostro Paese l'esercizio della prostituzione è legale. Diventa illegale o illecito quando chi si prostituisce non è in regola con le disposizioni della legge sulla dimora e il domicilio degli stranieri, oppure non denuncia i propri guadagni al fisco.

¹ Nel 2003 c'erano in Ticino 75 canapai che si sono installati sul territorio cantonale sull'arco di 7 anni. Il regime di tolleranza zero repentinamente deciso dalla magistratura ha portato alla semi-paralisi dell'intero apparato giudiziario cantonale al punto che oggi (2007) la maggior parte dei "grandi processi" non sono ancora stati celebrati.

Ia - Composizione dell'offerta

Dal profilo tecnico le operatrici del sesso (offerta di sesso a pagamento globale) possono essere divise in tre categorie che a loro volta si suddividono in due sottocategorie:



Ib - Quantificazione

Si stima che il numero delle operatrici del sesso operanti in Svizzera superi abbondantemente le 10000² unità. La quantificazione è difficile, perché la maggior parte delle operatrici, si stima oltre la metà, non è in regola con la legge.

Va considerato che questa categoria di lavoratrici è estremamente mobile. Per regolamentare il fenomeno in modo efficace, è dunque fondamentale sapere quante operatrici del sesso in regola con la legge sarebbero necessarie per rispondere in modo adeguato alla domanda di sesso a pagamento generata dal mercato in Svizzera sull'arco di 12 mesi.

Proiezioni: il caso del Ticino

In Ticino la CASI (club associati svizzera italiana) ha recensito nei propri locali 17 prostitute in regola con la legge. Il censimento è stato fatto il 6 di dicembre 2006 quando l'associazione rappresentava circa 1/3 dei contact-club presenti sul territorio cantonale. Durante lo stesso periodo le cifre ufficiali parlavano di circa 400 prostitute presenti sul territorio cantonale, di cui circa 200 registrate presso le competenti autorità. Se ne deduce che il turnover è importante e che per saturare in modo legale la domanda sull'arco dell'anno potrebbero essere necessarie, in Ticino, ben 1600 prostitute³.

² Il gruppo interdipartimentale del dipartimento federale di giustizia e polizia ha reso un rapporto sul fenomeno della tratta di esseri umani nel settembre del 2001. Risultavano 11500 prostitute operanti nel nostro paese di cui 6300 illegali (turiste del sesso)

³ 17 operatrici in 1/3 dei bordelli ==> 17 x 3 = 51 che è 1/4 di 200 ==> per avere 400 ragazze iscritte sull'arco dei 12 mesi, in Ticino sarebbero necessarie 1600 operatrici iscritte.

I calcoli esposti sopra sono verosimili? Forse. L'unica certezza è che il fenomeno, ben radicato e in pieno sviluppo⁴ nella realtà del nostro Paese⁵, è praticamente sconosciuto dal punto di vista scientifico. Non ci sono dati certi che ne quantificano l'ampiezza, tanto meno ci sono dati affidabili che ne misurano l'impatto sui vari settori che esso tocca. Settori che sono alla base della società in cui viviamo.

II - Punti sensibili

Ordine e salute pubblica, economia, immigrazione e disposizioni a tutela dei lavoratori e degli esseri umani, sono i settori dello Stato ad essere più toccati dal "fenomeno prostituzione".

IIa - Ordine pubblico

Premessa

Alla base del discorso criminologico c'è la teoria della prevenzione generale. Questa teoria postula che il crimine, per essere combattuto efficacemente, debba essere sanzionato con condanne adeguate (concetto di *severità* della pena). Inoltre ad ogni infrazione dovrebbe corrispondere una sanzione (concetto di *certezza* della pena). Certezza e severità della pena dovrebbero quindi contribuire a far apparire l'inconveniente di una probabile sanzione superiore ai vantaggi derivanti dall'infrazione.

In questo contesto già Cesare Beccaria, ma prima di lui Montesquieu e addirittura Aristotele, postulavano che se la severità non era accompagnata dalla certezza, o viceversa, la dissuasione veniva a mancare.

In sintesi, più la sanzione prevista dalla legge è severa e certa, più i cittadini si asterranno dal commettere reati. Questo postulato, fondato sul razionalismo umano, ha ispirato i legislatori del XVII e XIX secolo.

Nel XX secolo si è aggiunto un ulteriore concetto, quello della *celerità* della pena. Con la celerità si intendeva, e si intende tutt'oggi, che la sanzione per avere lo scopo educativo, che si è prefissa, deve essere applicata nel minor tempo possibile.

La relazione causa effetto deve insomma essere immediata.

Oggi purtroppo si fa un uso sempre più simbolico delle leggi, e il legislatore tende a promettere più di quanto sia oggettivamente possibile raggiungere con i mezzi in campo; pochi sono i reati individuati, le leggi sono sempre più garantiste, i tempi si allungano. Oltretutto la minaccia della pena non tiene conto di molte variabili sociali che sono invece significative per l'autore, il quale confronta costi a benefici, come dovrebbe fare lo Stato. Oggi il danno prodotto dalla prostituzione illegale (direttamente sulle operatrici, e indirettamente sulla società) supera di gran lunga il danno che l'attuale strategia si prefigge di contenere.

Sarebbe quindi opportuno studiare una nuova strategia basata su altri principi che non la semplice repressione.

Dalla teoria alla pratica...

Come già detto si stima che nel nostro Paese oltre la metà dell'offerta di sesso a pagamento è di origine illecita. Nel settore della prostituzione, ma anche in altri settori, certezza e severità della pena esistono solo in teoria; per questa ragione l'intero sistema giudiziario su cui poggiano le basi delle democrazie odierne è ad alto rischio⁶.

⁴ nel 2005 a Basilea città, mediamente è stato aperto un bordello ogni 2 settimane (rapporto sicurezza interna svizzera, pag 64, 2005).

⁵ si stima che nella Confederazione la cifra d'affari generata alla prostituzione sia di 3,2 miliardi di franchi (rapporto sicurezza interna svizzera, pag 64, 2005).

⁶ si pensi, ad esempio, alla Colombia, dove è in vigore una sorta di narco-dittatura che tutti i cittadini subiscono proprio a causa del fatto che le pene nel settore degli stupefacenti sono tutt'altro che certe..

a) La tratta

L'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa stima che la cifra d'affari generata dalla tratta degli esseri umani ha superato quella del traffico di droga e del traffico d'armi e raggiungerebbe i 35 miliardi di dollari l'anno. Secondo l'organizzazione mondiale della migrazione (OIM) più di 200000 persone sono vittime della tratta in Europa⁷.

In Svizzera è difficile azzardare cifre anche, e forse soprattutto, perché le vittime di tratta sono costrette ad operare nello stesso mercato delle operatrici che svolgono la propria attività in modo illegale, ma volontario. Per le forze dell'ordine è di conseguenza estremamente difficile distinguere le "irregolari" dalle vittime, perché le donne di entrambe le categorie non dispongono dei permessi necessari per lavorare nel nostro Paese.

b) Prostituzione forzata

Sul mercato del sesso elvetico ci sono donne che operano volontariamente, ma che sono obbligate a versare una parte più o meno importante dei propri guadagni a terzi. Preoccupante è il fatto che tra le vittime troviamo anche operatrici regolarmente iscritte presso le autorità competenti. Sono prevalentemente donne che, per ottenere i permessi necessari a lavorare in Svizzera, hanno contratto un matrimonio a pagamento e sono ricattate dal marito che per non divorziare pretende denaro.

c) Reati comuni

Le prostitute, specialmente quelle che operano illegalmente, sono vittime privilegiate di crimini (furti, rapine, stupri, usura, sfruttamento, ecc.) che, nella maggior parte dei casi, non denunciano perché temono, a torto o a ragione, di essere allontanate dal territorio. Da qui nasce una mentalità omertosa grazie alla quale le organizzazioni criminali possono mettere radici sul nostro territorio e svilupparvi un'attività illecita che tecnicamente rischia di uscire dal mondo in cui è nata, quello della prostituzione, per andare a colpire anche comuni cittadini che con il mercato del sesso hanno poco o nulla a che fare. Questa realtà ha chiaramente un impatto sul sentimento d'insicurezza della popolazione.

d) Reati economici

Secondo il rapporto per la sicurezza interna del 2005, il mercato del sesso nel nostro Paese genererebbe una cifra d'affari di 3200 milioni di franchi. Lecito presumere che una parte importante di questi soldi finisca direttamente nelle tasche del crimine organizzato che oggi, con dei budget paragonabili a quelli di uno Stato, si trova in condizione di far vacillare i più elementari principi di democrazia.

Importanti quantitativi di denaro d'origine illecita generano riciclaggio e corruzione; reati che vanno a minare il principio di uguaglianza del cittadino di fronte alla legge e che servono ad immettere sul mercato importanti quantitativi di denaro sporco, creando così notevoli squilibri anche all'economia lecita.

IIb – Salute pubblica

Secondo i dati pubblicati dall'Ufficio Federale della Sanità le segnalazioni concernenti le malattie sessualmente trasmissibili sono in aumento⁸. Impossibile oggi sapere se e in che misura l'aumento dei contagi è legato in qualche modo al settore del sesso a pagamento e se quindi sarebbe opportuno adeguare alla realtà le leggi⁹ e le campagne di prevenzione mirate al settore¹⁰.

⁷ rapporto sicurezza interna svizzera, pag 64, 2005.

⁸ Vedi bollettino UFSP, Déclaration des maladies infectieuses.

⁹ Ad esempio in Ticino la Magistratura vuole riservarsi il diritto di utilizzare i grossi quantitativi di preservativi trovati nelle camere delle prostitute illegali per procedere penalmente contro di loro. Questa pratica è contraria alle leggi internazionali sui diritti dell'uomo che impongono di promuovere e proteggere i diritti e la salute di tutte le persone presenti sul proprio territorio, senza discriminazione.

¹⁰ basta leggere gli annunci erotici pubblicati dai media per accorgersi che la fellatio senza preservativo è una realtà. I rischi dovuti a questa pratica

Anche qui mancano dati per capire cosa succede. Quel che è certo è che un'operatrice in regola con la legge ha più facilmente accesso alle strutture sanitarie e può così proteggere la sua salute in modo più appropriato di chi non lo è, o addirittura è obbligato a prostituirsi in un contesto di cattività.

IIC - Leggi sull'immigrazione

La maggior parte dell'offerta di sesso a pagamento è generata nel nostro Paese da persone che non possono mettersi in regola con la legge.

Sud e Centro America: le persone provenienti da questi Paesi non possono ottenere un permesso di lavoro. Non le si possono però respingere alla frontiera perché non necessitano di un visto per visitare la Svizzera in qualità di turiste, dove possono soggiornare per 3 mesi. Le donne provenienti da questa parte del mondo rappresentano una parte importante del mercato¹¹ del sesso.

Romania e Bulgaria: anche se massicciamente presenti sul mercato del sesso svizzero le persone provenienti da questi Paesi non possono mettersi in regola con le leggi vigenti nel nostro Paese. Le operatrici dell'Est sembrano essere più spesso sfruttate da organizzazioni criminali che non le ragazze provenienti dal Sud e Centro America.

Alcune prostitute provenienti da questi Paesi sono in regola con la legge perché hanno contratto matrimonio, spesso a pagamento¹², rientrando così a volte nella categoria delle prostitute regolari, ma in parte forzate.

IId - Leggi sul lavoro

Una parte non indifferente dei gestori di bordello, oltre che ad affittare le camere a prezzi esagerati, obbliga le prostitute a far consumare i clienti prima di salire in camera¹³ e/o impone loro orari di lavoro al bar¹⁴. Non è raro il gestore che impone alla prostituta di fornire prestazioni sessuali non pagate, pena l'espulsione dal bordello. Tutto questo accade perché una percentuale elevatissima di lavoratrici sono clandestine, quindi non possono denunciare i soprusi subiti. L'attuale strategia volta a gestire il fenomeno può poco o nulla contro questa realtà e sembra accettare implicitamente il fatto che sul territorio ci siano luoghi dove la legalità non esiste.

Il numero di reati di cui sono vittime privilegiate le operatrici del sesso è impossibile da stimare con i dati oggi in nostro possesso. In questo campo è oggi inimmaginabile di mettere in atto dei sondaggi di vittimizzazione autoriportata¹⁵ come si può fare con il resto della popolazione.

Oltre a situazioni di sfruttamento generate da alcuni gestori di bordello è certo che in Svizzera la dichiarazione Europea dei diritti dei lavoratori del sesso¹⁶ è lungi dall'essere rispettata anche dalle leggi applicate nel nostro Paese. L'attuale discorso sulla tratta degli esseri umani mette in secondo piano la problematica dei diritti dei migranti. Questo approccio rinforza la discriminazione contro le persone immigrate, in particolar modo contro quelle che si prostituiscono, e accentua i sentimenti razzisti che si stanno consolidando anche nel nostro Paese.

sono contagi da :Herpes simplex 1 e 2, Gonorrea, Chlamydia, Sifilide, HPV (Papillomavirus che provoca Condilomi) ed eventualmente HIV.

¹¹ oltre il 50%. Impossibile avere una ripartizione per paesi di provenienza.

¹² subendo e alimentando così il sottobosco criminale che crea problemi di ordine pubblico.

¹³ esempio reale di sfruttamento della prostituzione in un bordello di Lugano dove lavorano circa 26 prostitute che per andare in camera con il cliente sono obbligate a farsi pagare da bere dal cliente una bibita dal costo di 15 €. Considerando che una prostituta soddisfa mediamente 4 clienti al giorno: $26 \times 4 \times 15 \times 1,6 \times 365 = 911040$ franchi che annualmente il gestore incassa sfruttando direttamente il lavoro delle proprie ospiti.

¹⁴ Teoricamente la prostituta non ha nessun obbligo nei confronti del bar, ma se non va al bar ad orari stabiliti dalla direzione alcuni gestori non le affittano la camera precludendole così la possibilità di lavorare.

¹⁵ esempio: Martin Killias, *Les Suisses face au crime*, ed Rüegger

¹⁶ http://www.sexworkeurope.org/site/images/PDFs/d%E9claration_fr.pdf

Ile – Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo¹⁷

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (CEDU) conta 30 articoli che tra i vari principi garantiscono: il diritto alla libertà e alla sicurezza della propria persona; la libertà dalla schiavitù, dalla tortura e da ogni trattamento o punizione crudele, inumana o degradante.

Analizzando da vicino il mercato del sesso a pagamento nel nostro Paese ci si accorge che raramente le operatrici del sesso (regolari o irregolari) beneficiano di tutti i diritti garantiti dalla CEDU e, quel che è peggio, ci si rende conto che le leggi attualmente in vigore nel nostro Paese non permettono di garantire che questo avverrà in un futuro più o meno prossimo.

III – Limiti attuali

Molte prostitute potrebbero mettersi in regola ma non lo fanno e il mercato del sesso, se non proprio nero, rimane grigio.

III a - Cosa frena le prostitute “regolamentabili” a mettersi in regola

Le ragioni possono essere parecchie, alcune d'ordine personale, altre d'ordine tecnico. Su alcune di esse lo Stato può avere un'influenza diretta.

Esempio I:

In Ticino il fisco, per ben 5 anni, ha tassato d'ufficio le prostitute per un'imponibile di 70000 franchi¹⁸ di guadagno netto, il che equivale a circa 1000 franchi di tasse al mese ai quali si sommano circa 250 franchi di cassa malati obbligatoria oltre alle assicurazioni sociali.

La legalità può essere un lusso che bisogna potersi permettere¹⁹. Troppe ragazze, una volta scoperte le spese a cui andavano incontro, dopo aver fatto tutte le pratiche per mettersi in regola, hanno preferito non ritirare i permessi di lavoro e rimanere nell'illegalità. Tassare tutte le prostitute allo stesso modo frena soprattutto chi non lavora in Svizzera 12 mesi all'anno (molte tornano a casa per periodi più o meno lunghi), ma è obbligato dallo Stato a pagare come se li lavorasse.

Esempio II:

Sempre in Ticino, per oltre un anno, le autorità hanno apposto la scritta “prostituta” sui permessi di lavoro delle operatrici in regola. Prassi in netto contrasto con le necessità di privacy delle operatrici del sesso che nel limite del possibile tendono a nascondere al loro entourage la propria professione. E' evidente che la dicitura “prostituta” su un documento ufficiale, contraddicendo la necessità di privacy delle dirette interessate, ha incitato molte di queste ultime a non mettersi in regola.

Conclusione:

I costi che la legalità implica possono frenare la legalità stessa.

Entrambi i fatti riportati sopra hanno dissuaso molte operatrici a regolarizzare la propria posizione. Per non generare effetti collaterali indesiderati, le decisioni che concernono chi opera nel mondo del sesso a pagamento devono considerare le opinioni e le necessità di tutti gli attori presenti sulla scena. Questo modo di procedere sarebbe nell'interesse delle autorità stesse, dunque di tutti i cittadini, soprattutto se si considera che per una prostituta è molto facile operare al di fuori della legge²⁰.

Va sottolineato che la tassazione d'ufficio è discriminante nei confronti delle prostitute se si considera che le altre categorie di lavoratori indipendenti sono tassate sulla base di una

¹⁷ www.amnesty.it/system/galleries/download/educazione/DichiarazioneDirittiUmani.pdf

¹⁸ nel luglio 2007 l'aliquota fiscale è stata adeguata a 50000.- per le operatrici che possono dimostrare di non lavorare 12 mesi all'anno.

¹⁹ Killias Martin, Précis de criminologie, pag 455 e ss., ed. Staempfli & Cie SA Berne, 1991.

²⁰ ricordiamo che oltre il 50% di chi opera nel settore lo fa in nero.

dichiarazione dei redditi. La procedura oggi adottata dalle autorità incita le operatrici a prostituirsi il maggior numero di volte possibile visto che quello che pagano allo Stato non dipende dai guadagni effettivi e incita chi si prostituisce saltuariamente a rimanere nell'ombra.

III b – Problemi futuri

A partire dal 1° giugno 2007 i lavoratori indipendenti provenienti dall'unione europea possono ottenere con una certa facilità un permesso B. Questa novità ha permesso a molte operatrici provenienti dai paesi dell'UE 25 di mettersi in regola. Va però fatto notare che il permesso B è rilasciato a chi decide di spostare il fulcro della propria vita nel nostro Paese. Nel caso specifico la maggior parte delle operatrici del sesso, seppur alla ricerca di un modo per regolamentare la propria posizione, non vuole trasferirsi in Svizzera. Di conseguenza è prevedibile che fra al massimo un anno queste persone si ritroveranno a pagare tasse²¹ e assicurazioni per dei periodi ben più lunghi di quelli in cui hanno effettivamente soggiornato e lavorato. A quel punto è possibile e probabile che una parte più o meno importante di queste persone rinunceranno alla legalità per tornare ad operare nella clandestinità.

IV – Conclusioni (o ritorno all'introduzione)

Nel nostro Paese oltre la metà delle prostitute lavora illegalmente.

Quando ci si trova di fronte a tassi d'illegalità tanto elevati non si può fare a meno di pensare alle ragioni per le quali questa situazione ha potuto realizzarsi.

In questo caso le ipotesi da verificare sono due:

- 1) Le forze dell'ordine sono incompetenti, corrotte e inefficaci.
- 2) L'armamentario legale a disposizione delle forze dell'ordine è inadeguato al contesto odierno.

Ripercorrendo quanto scritto nell'introduzione, è improbabile che molte polizie cantonali, tutte assieme, siano inadeguate in un settore specifico. È quindi verosimile che la situazione attuale sia dovuta principalmente alla strategia adottata. Strategia che necessita di altri mezzi di quelli oggi messi in campo.

De facto le scelte odierne non permettono alle forze dell'ordine di lottare efficacemente contro la prostituzione illegale e rubano le energie necessarie per operare in modo efficace almeno contro la prostituzione forzata e la tratta degli esseri umani; crimini che generano un dolore inaccettabile a chi li subisce e che rischiano di ramificarsi a scapito di tutti i cittadini.

V - Proposta

Per operare in modo scientifico mancano le conoscenze utili per regolamentare il fenomeno in modo efficace a proteggere le vittime e a incapacitare i criminali, in modo da riportare finalmente il mercato del sesso sotto il controllo delle autorità.

E' indispensabile che i Cantoni si adoperino per la creazione di un gruppo di lavoro interdisciplinare poliedrico, che valuti in tempi brevi la possibilità di proporre alle autorità federali la creazione di un permesso temporaneo di lavoro, che tenga conto del contesto venutosi a creare.

Lo scopo è quello di predisporre un progetto pilota basato su una strategia di riduzione del danno sulla migrazione. Questo per il tempo necessario per misurarne scientificamente gli effetti sui diversi settori di primordiale importanza per il buon funzionamento dello Stato, quali l'ordine e la salute pubblica, l'economia, l'immigrazione e le leggi a tutela dei lavoratori e degli esseri umani.

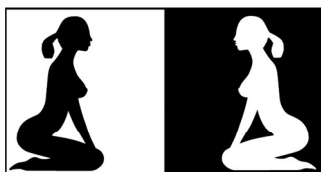
²¹ Nella maggior parte dei cantoni l'imposizione per le prostitute è d'ufficio.

Il progetto pilota proposto, oltre che al mercato del sesso, potrebbe essere esteso anche ad altri settori della migrazione poco conosciuti, ma ben radicati nel nostro Paese. Ad esempio, ai lavoratori agricoli e alle badanti, che creano in altri contesti problemi d'interesse pubblico.

Si propone dunque uno studio che permetta di ottenere le informazioni necessarie per legiferare sulla migrazione, tenendo conto del fenomeno di globalizzazione in atto.

per la CASI

Michel Venturelli



club associati svizzera italiana
cp 207
6500 bellinzona 5

ESEMPIO DI PROGETTO PILOTA (PP) DA PROTRARSI SULL'ARCO DI 3 ANNI

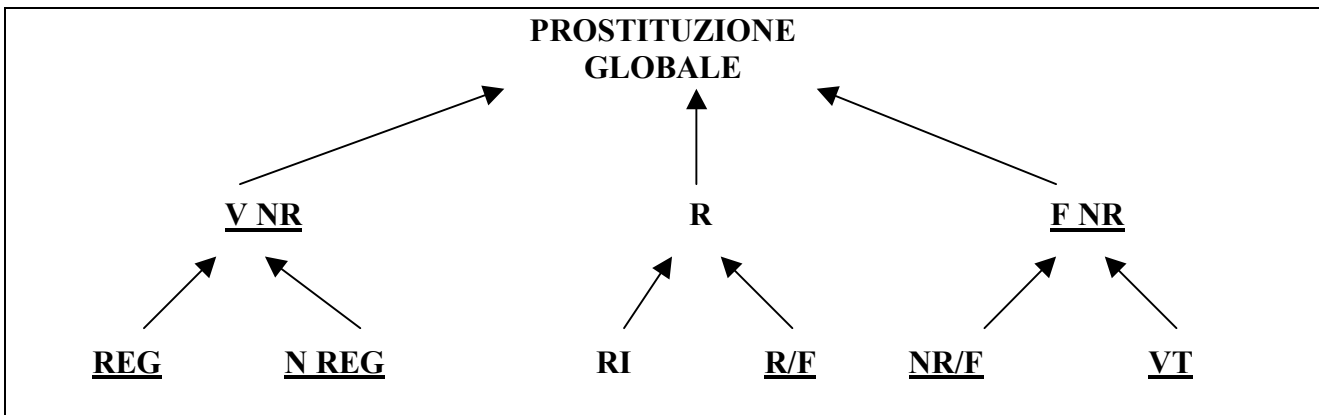
Scopo

Lo scopo del progetto pilota (PP) è quello di mettere in atto le misure necessarie per aumentare drasticamente l'offerta di sesso a pagamento in regola con la legge, quindi di far diminuire in modo altrettanto drastico il numero di vittime di prostituzione forzata, di tratta di esseri umani. Nella situazione auspicata è probabile che la categoria "NR/F" e "VT" si ripartirebbe in proporzioni difficilmente quantificabili in "R" e "NR". Il vantaggio è che $R > NR$.

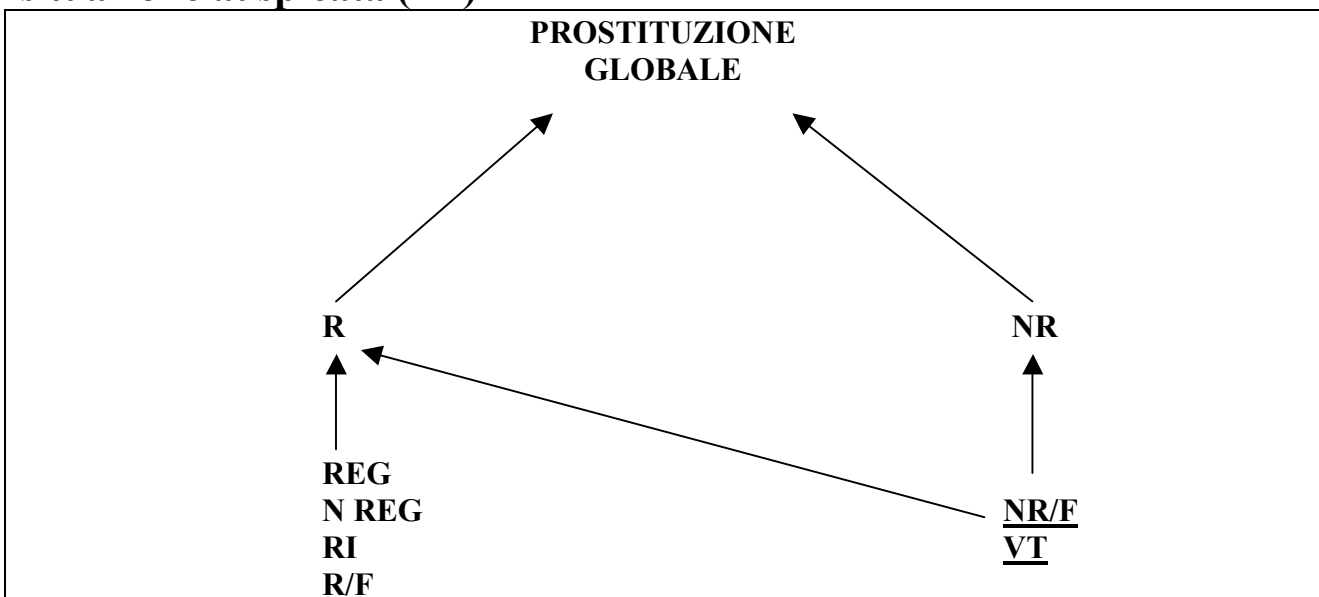
La situazione che si verrebbe a creare permetterebbe alle autorità di raccogliere i dati necessari per poi legiferare efficacemente nel contesto reale.

Va inoltre sottolineato che questa strategia permetterebbe di far diminuire il sentimento d'insicurezza che la situazione odierna può generare, e genera, tra la popolazione.

situazione attuale



situazione auspicata (PP)



legenda		
R	=	in regola con la legge (Ch o UE 25)
RI	=	regolare indipendente (Ch o UE 25)
R/F	=	regolare in parte forzata (Ch o UE 25, es. paga una % al marito)
V NR	=	volontaria non regolare (paese terzo e Ch o UE 25)
REG	=	regolarizzabile (Ch o UE 25)
N REG	=	non regolarizzabile (paese terzo)
F NR	=	forzata non regolare (solitamente paese terzo)
NR/F	=	non regolare in parte forzata (paese terzo, es. paga % a organizzaz.)
VT	=	vittima di tratta (solitamente paese terzo)

“**sottolineato**” indica le categorie dove si trovano potenziali vittime di gravi soprusi da parte del crimine organizzato e non.

Modalità

Messa a disposizione di un certo numero di permessi di lavoro rinnovabili, valevoli 3 mesi. Al momento della domanda e del rinnovo del permesso l'operatrice è a disposizione dell'autorità che necessita di informazioni, per valutare gli effetti del PP sui diversi settori interessati dal "fenomeno prostituzione".

Metodologia

variante 1: non contingentare i permessi e permettere così al mercato di autoregolarsi. Questo modo di procedere farebbe emergere la maggior parte del mercato e consentirebbe di capire qual'è l'offerta effettiva necessaria a coprire la domanda di sesso a pagamento nei diversi periodi dell'anno e nelle diverse aree geografiche.

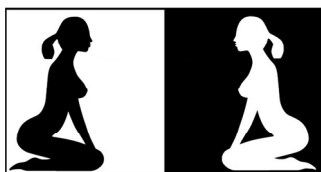
Un numero non contingentato di permessi permetterebbe inoltre di obbligare i gestori di contact-club a fornire alloggio solo ad operatrici regolari. Inoltre, le regolari, che pagano le tasse, tenderanno a denunciare le irregolari²² facilitando notevolmente il compito delle autorità repressive. Autorità che potrebbero meglio razionalizzare le proprie risorse e concentrarsi maggiormente nel contrastare il reato di tratta di esseri umani. Per quel che concerne le altre pratiche di sfruttamento è probabile che la metodologia dei permessi "a pioggia" permetterebbe di far emergere automaticamente la maggior parte delle operatrici oggi regolari ma forzate (R/F) e quelle non regolarizzabili e forzate (NR/F).

Inoltre le operatrici regolari si troverebbero di colpo nella possibilità di denunciare i reati subiti e i gestori che operano in modo irregolare; questo permetterebbe di diminuire in modo sensibile la promiscuità che oggi è ben radicata nel mercato del sesso a pagamento svizzero.

variante 2: contingentare il numero di permessi in funzione di criteri da studiare. E' evidente che più i criteri adottati saranno restrittivi, minori saranno le possibilità di studio offerte dal PP che si prefigge di misurare scientificamente gli effetti del mercato del sesso su diversi settori, quali l'ordine e la salute pubblica, l'economia, l'immigrazione e le leggi a tutela dei lavoratori e degli esseri umani.

per la CASI

Michel Venturelli



club associati svizzera italiana
cp 207
6500 bellinzona 5

²² succede a Ginevra dove il numero di prostitute regolari è proporzionalmente molto elevato.